

# Progetto Manuzio



**Carlo Goldoni**

**La Vendemmia**



[www.liberaliber.it](http://www.liberaliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:

## E-text

Editoria, Web design, Multimedia

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: La Vendemmia

AUTORE: Goldoni, Carlo

TRADUTTORE:

CURATORE: Ortolani, Giuseppe

NOTE: Il testo è stato preparato in collaborazione con Giuseppe Bonghi, responsabile del sito "Biblioteca dei Classici Italiani" (<http://www.classicitaliani.it/>), e con Dario Zanotti, responsabile del sito "Libretti d'opera italiani" (<http://www.librettidopera.it/>), dove il titolo sopra citato è disponibile in formato HTML.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/biblioteca/licenze/>

TRATTO DA: "Tutte le opere" di Carlo Goldoni; a cura di Giuseppe Ortolani; volume 10, seconda edizione; collezione: I classici Mondadori; A. Mondadori editore; Milano, 1955

CODICE ISBN: informazione non disponibile

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 19 febbraio 2005

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

- 0: affidabilità bassa
- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

ALLA EDIZIONE ELETTRONICA HANNO CONTRIBUITO:  
Giuseppe Bonghi, [bonghi18@classicitaliani.it](mailto:bonghi18@classicitaliani.it)  
Dario Zanotti, [dzanotti@tiscali.it](mailto:dzanotti@tiscali.it)

REVISIONE:  
Giuseppe Bonghi, [bonghi18@classicitaliani.it](mailto:bonghi18@classicitaliani.it)  
Dario Zanotti, [dzanotti@tiscali.it](mailto:dzanotti@tiscali.it)  
Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)

PUBBLICATO DA:  
Claudio Paganelli, [paganelli@mclink.it](mailto:paganelli@mclink.it)  
Alberto Barberi, [collaborare@liberliber.it](mailto:collaborare@liberliber.it)

Informazioni sul "progetto Manuzio"

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet: <http://www.liberliber.it/>

Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni: <http://www.liberliber.it/sostieni/>

# LA VENDEMMIA

*di Carlo Goldoni*

*Intermezzi per Musica a quattro voci del celebre Signore Avvocato Carlo Goldoni da rappresentarsi nel Teatro Capranica nel Carnevale dell'Anno 1760. Dedicata all'Illustrissima ed Eccellentissima Signora la Signora Principessa Donna Cecilia Mahony Giustiniani*

## PERSONAGGI

IPPOLITO Padrone della vigna.

*Il Sig. Domenico de Dominicis.*

FABRIZIO Amico d'Ippolito.

*Il Sig. Antonio Rossi.*

CECCHINA Vignajola.

*Il Sig. Luca Fabri, Virtuoso di Sua Eccellenza*

*Il Sig. Principe di S. Croce.*

ROSINA Lavoratrice.

*Il Sig. Gaetano Bartolini.*

Berto Villano che non parla.

Geppino Villano che non parla.

Altri Villani vendemmiatori.

Villanelle vendemmiatrici.

Servitori.

La musica è del Sig. Antonio Sacchini,

Maestro di Cappella Napolitano.

Ingegniere e Pittore delle Scene, il Sig. Filippo Ferraye detto Arnò, Romano

## PARTE PRIMA

### SCENA PRIMA

Esterno di Giardino.

CECCHINA, ROSINA *con altri Contadini e Villanelle raccolti per la vendemmia.* IPPOLITO e FABRIZIO

TUTTI                    Bel goder la fresca aurora  
                              Che c'invita a respirar.  
                              Quando il sol non ci martora,  
                              È pur dolce il fatigar.  
IPP.                    } *a due*                    Bel sentir canori augelli  
ROS.                    }                            Salutar il nuovo dì,  
                              E cantar sugli arboscelli  
                              Quell'amor che li ferì.  
CECC.                    } *a due*                    Bel veder sull'erbe i fiori  
FABR.                    }                            La rugiada distillar,  
                              E di nuovi e bei colori  
                              Le campagne a tempestar  
TUTTI                    Bel piacer le viti belle  
                              De' suoi grappoli spogliar;  
                              Su, pastori e pastorelle,  
                              Su venite a vendemmiar.  
*(Cecchina e Rosina con l'altri vanno a vendemmiare)*

### SCENA SECONDA

IPPOLITO e FABRIZIO

FABR.                    Ippolito, davvero  
                              Obbligato vi son; voi mi faceste  
                              Un piacere infinito  
                              Nel condurmi con voi a villeggiare  
                              Nella bella stagion del vendemmiare.  
IPP.                    Veramente per solito  
                              Soglio venir da me; ma questa volta  
                              Con voi, mio caro amico,  
                              Dividere ho voluto  
                              Quel piacer ch'altre volte mi ho goduto.  
FABR.                    Oh quanto mi fa bene  
                              L'aria della campagna.  
                              A che ora si magna?  
IPP.                    Oh, oh, per tempo  
                              Vi sovviene il mangiar! Mancano forse  
                              Poche ore al mezzodì?  
FABR.                    E fino allora s'ha da star così?

IPP. Berrem la cioccolata.  
 FABR. Eh, a cosa servono  
 Queste sciocche bevande?  
 Vonn'essere vivande: per esempio,  
 Si potrebbe pigliar per colazione  
 Una zuppa nel brodo di un cappone.  
 IPP. Bene, ma poi a pranzo  
 Non potrete mangiar.  
 FABR. Io? Compatitemi,  
 Mi conoscete poco.  
 So ch'avete buon cuoco:  
 Si metta pure a lavorar di core,  
 Che m'impegno con voi di fargli onore.  
 IPP. (Costui, a quel ch'io sento,  
 Venuto è a diluviar).  
 FABR. Con buona grazia. (*in atto di partire*)  
 IPP. Dove andate?  
 FABR. In cucina.  
 IPP. Ed a che fare?  
 FABR. Vado a sollecitare,  
 Perché non posso più; sono a digiuno  
 Da ieri sera in qua.  
 Vi giuro in verità, sento ch'io peno  
 Quando non mangio ogni tre ore almeno.

La fame vorace  
 Tormento mi dà.  
 Nel corpo il rumore  
 Sentite che fa.  
 Borbotta, tarocca,  
 Fa strepito e chiasso,  
 E dice alla bocca:  
 «Son stanco, son lasso».  
 Io, come un cavallo  
 Che corre veloce,  
 Men vado in cucina  
 Per farlo quietar. (*parte*)

## SCENA TERZA

IPPOLITO e CECCHINA

IPP. Ho fatto un buon negozio  
 A condurmi costui se stiamo troppo,  
 Egli mi mangia vivo.  
 CECC. Serva, signor padrone.  
 IPP. Addio, Cecchina.  
 Che vuol dir, poverina,  
 Siete assai fatigata!

CECC. Ho lavorato,  
 Finora ho vendemmiato,  
 Or venni in questo loco  
 Col mio padrone a divertirmi un poco.

IPP. Brava, brava davver; così mi piace.

CECC. Ma voi con vostra pace  
 Non mi volete ben.

IPP. Per qual ragione?

CECC. Perché gli anni passati  
 M'avete regalato.  
 E in quest'anno...

IPP. Il regalo è preparato.

CECC. Davver?

IPP. Sì, gioia mia,  
 Eccovi un regaletto,  
 Eccovi di ricamo un fazzoletto.

CECC. Oh bello! oh quanta invidia  
 Rosina proverà!

IPP. Non gliel mostrate.

CECC. Non glielo mostrerò, non dubitate.

#### SCENA QUARTA

ROSINA *e detti.*

ROS. Bravi, bravi.

IPP. Rosina,  
 Venite qui con noi.

ROS. Che volete da me? non son per voi.

IPP. Perché?

ROS. Perché Cecchina  
 È sol la fortunata.

CECC. Sì signora, il padron m'ha regalata;  
 (Sì, per farle dispetto)  
 M'ha regalato questo fazzoletto.

IPP. Gran donne, per tacer.

ROS. Me ne consolo.  
 Serva di lor signori. (*vuol partire*)

IPP. E dove andate?

ROS. A fare i fatti miei:  
 Vedo che siete bene accompagnato;  
 La grazia di Cecchina, e poi non più. (*con ironia*)

CECC. Anzi, anzi lei vale un perù.

IPP. Or via, ragazze belle,  
 Non entri fra di voi la gelosia;  
 Prendi, Rosina mia: questa fettuccia  
 Già tenevo per te.

ROS. Bene obbligata.  
 Oh che bella fettuccia!

CECC. Che nobil fazzoletto! (*ne fanno pompa*)  
 Il cor del mio padrone  
 È tutto mio.

ROS. La sbagli.  
 Io son la più diletta.

CECC. Signor padron, di noi...

ROS. Chi gode il vostro amor?

CECC. } *a due* Ditelo voi.

ROS. }

IPP. Oh questo sì ch'è imbroglio;  
 Tacer non posso, e decretar non voglio.

Cecchina mia carina,  
 Tu m'hai rubato il cor.  
 Amata mia Rosina,  
 Per te mi struggo ognor.  
 Quell'occhio tuo furbetto, (*a Cecchina*)  
 Quel labbro vezzosetto, (*a Rosina*)  
 Cara, mi fa languir.  
 Tu sei... ma già m'intendi...  
 Tu sei... ben mi comprendi...  
 Ah care pastorelle,  
 Voi siete tutte belle,  
 Degne d'eguale amor. (*parte*)

## SCENA QUINTA

ROSINA e CECCHINA

ROS. Or io son persuasa  
 Dell'amor del padron.

CECC. Pianino un poco;  
 Il padron ama me, se tu nol sai.

ROS. Ma più di me son guai.

CECC. Sì, più di te; s'è visto  
 Che, quando mi guardava,  
 Dava segni d'amor, né m'ingannava.

ROS. Stai fresca in verità: mi avvidi anch'io  
 Quel che il padron faceva.  
 Ti dava un'occhiatina, e poi rideva.

CECC. E che vuoi dir per questo?

ROS. Basti così, non ti vuò dire il resto.

CECC. Rabbiosetta ti conosco,  
 Ma soffrire ti conviene.  
 Il padrone mi vuol bene,  
 Così è, signora sì.  
 E sarà sempre così.  
 Se tu sei più vezzosa,

Io sono più graziosa,  
Ma un brio si trova in me  
Che certo in te non è.  
È data la sentenza,  
E ci vorrà pazienza.  
Quel cor non è per te.  
(parte)

## SCENA SESTA

ROSINA, poi IPPOLITO

ROS. Oh vedete che aria!  
IPP. Rosina, cosa avete?  
ROS. Niente, niente.  
IPP. Siete meco sdegnata?  
ROS. Sono mortificata.  
IPP. Perché?  
ROS. Perché Cecchina...  
Basta, non vuò parlare...  
IPP. Cosa potete dir?  
ROS. Quella fraschetta  
Vi fa la graziosetta, e so di certo  
Che fa all'amor segretamente a Berto.  
IPP. Oh questo non lo credo.  
ROS. Non lo credete? Or ben, presto vedrete  
Che tutt'oro non è quel che riluce.  
IPP. Lo credo sì, ma dite:  
Voi non fate all'amor, Rosina mia?  
ROS. Non mi passa nemmen per fantasia.  
IPP. Ma un tantin d'amicizia...  
ROS. Ih che dite, signor? non ho malizia.

Son fanciulla tenerella,  
Semplicetta, innocentina,  
E malizia in me non v'è.  
Ma un certo non so che  
Mi pizzica, mi stuzzica,  
E fa balzarmi il cor.  
Toccate, sentite,  
Che salti che fa.  
Ah caro, che gusto,  
Che gioia mi dà. (parte)

IPP. Oh quanto mai gustose  
Son queste villanelle;  
Costei non mi dispiace, ma Cecchina  
Veramente è carina, e per lei sento  
Che amor mi fa provar qualche tormento. (parte)



## SCENA SETTIMA

*Veduta di vigna in cui sono CECCHINA e ROSINA con altri Villani e Villanelle a vendemmiare.*

TUTTI Viva Bacco e viva Amore,  
Che c'invitano a goder.  
Gusta il labbro e prova il core  
Il più amabile piacer.  
*(Vengono alcuni Famigli con cesti ove sta il pranzo de' Lavoratori)*

CECC. } *a due* Cessate, cessate  
ROS. } Dal lungo lavoro;  
Prendete ristoro,  
Venite a mangiar  
CECC. Venite al riposo  
Più bello e gustoso.  
ROS. La mensa imbandita  
All'ombra v'invita.  
TUTTI Prendiamo ristoro,  
Lasciamo il lavoro,  
Corriamo a mangiar.  
*(Li Famigli preparano l'occorrente, e i Lavoratori si avanzano e si mettono a mangiare)*  
CECC. Su via, Berto, mangiate. *(ad un Contadino)*  
ROS. Mangiate, il mio Geppino. *(ad un altro)*  
CECC. Ecco un fiasco di vino,  
Di quello che il padron per sé ha serbato.  
ROS. Eccovi un piattellino regalato.  
CECC. Brava, brava, signora. *(rimproverandola)*  
ROS. Brava, brava voi pure.  
Il vino del padrone  
Si fa bere a costui?  
CECC. Coll'occasione!  
ROS. Ma se il signor Ippolito  
Sarà di ciò informato,  
Sì, vi manderà via.  
CECC. Eh, mi ci averà mandato.  
Voi sì ve n'anderete.  
ROS. Col tufo.  
CECC. Lo vedrete.

## SCENA OTTAVA

*FABRIZIO e detti.*

FABR. Buon pro, buon pro vi faccia. *(ai Lavoratori che mangiano)*

Belle ragazze, addio;  
 Potrei un poco divertirmi anch'io?  
 CECC. Come? vi deghereste  
 Mangiar coi contadini?  
 FABR. E perché no?  
 Oh, io non ho albagia,  
 E mi degno mangiar con chi che sia.  
 ROS. Ma se or ora vi vidi  
 In cucina mangiar terribilmente.  
 FABR. Quel che mangiai non m'ha toccato un dente.  
 Amici, son con voi... (*vuol sedere coi Villani, e lo discacciano*)  
 Come, non mi volete?  
 (Canaglia maledetta,  
 Troverò un'invenzion; aspetta, aspetta). (*parte*)

### SCENA NONA

CECCHINA, ROSINA e *Mozzatori come sopra*; poi IPPOLITO, indi FABRIZIO

CECC. Pare, chi sente voi,  
 Che siate la padrona: io finalmente  
 Posso parlar.  
 ROS. Posso parlar anch'io.  
 CECC. Dopo il padron, chi è la padrona?  
 ROS. È... addio.  
 CECC. Il padrone mi ama.  
 ROS. Sì sì, ma quanto prima  
 Ve ne dovrete andare.  
 CECC. Oh quanto mi rincresce! (*ridendo*)  
 ROS. Ridete pur, e si vedrà che n'esce.  
  
 CECC. Per la vostra impertinenza  
 Ve n'andrete, così è.  
 Ci vorrà un po' di pazienza,  
 Il padron vuol bene a me.  
 ROS. Quanto va, che ve n'andate?  
 CECC. Quanto va, che voi burlate?  
 CECC. Poverina, graziosina.  
 ROS. } *a due* Lo volete dire a me?  
 IPP. Là si mangia, e qua si grida.  
 Che vuol dir? che cosa è stato?  
 Io voglio essere informato,  
 Vuò saper che cosa c'è.  
 ROS. La Cecchina...  
 CECC. La Rosina...  
 ROS. Ha portato...  
 CECC. Ha regalato...  
 ROS. Al suo Berto...  
 CECC. Al suo Geppino...

ROS. Di quel vino...  
 CECC. Di quel piatto...  
 CECC. } *a due* Che serbato era per voi.  
 ROS. } E poi dà la colpa a me.  
 IPP. } Sarà vero?  
 CECC. } *a due* Così è.  
 ROS. }  
 IPP. Il mio vino. (*a Cecchina*)  
 CECC. Non so niente.  
 IPP. Dunque voi? (*a Rosina*)  
 ROS. Sono innocente.  
 Padron caro, padron bello,  
 CECC. } *a due* Non volete bene a me?  
 ROS. } Voi mi date un fier martello,  
 IPP. E il mio cor non sa il perché.  
 Ragazzine mie belline,  
 Certo foco sento in me.  
 CECC. } *a tre* Cresce il foco a poco, a poco,  
 ROS. } E il mio cor non sa il perché.  
 IPP. }  
 FABR. Presto, presto, guarda, guarda. (*Esce Fabrizio correndo*)  
 Dai al ladro, che ha rubato.  
 Fin adesso ha vendemmiato,  
 E con l'uva se ne va.  
 TUTTI Guarda, guarda, presto, presto;  
 Dai al ladro che sen va.  
 (*Tutti corrono via; Fabrizio con somma pace si pone a mangiare*)  
 FABR. Che spirito pronto,  
 Che bella invenzione!  
 Per far colazione  
 Pensato ho così.  
 Che buona pietanza,  
 Che vino perfetto!  
 Che sia maledetto,  
 Ritornano qui.  
 CECC. Dov'è il ladro? (*a Fabrizio*)  
 FABR. Chi lo sa? (*mangiando*)  
 ROS. Dov'è andato? (*a Fabrizio*)  
 FABR. Per di là. (*come sopra*)  
 IPP. Buon pro vi faccia.  
 FABR. Signor sì.  
 IPP. Dov'è il ladro?  
 FABR. Eccolo qui. (*prende un fiasco, e beve*)  
 IPP. Bravo, bravo, vi ho capito.  
 CECC. } *a due* Ghiottonaccio, via di qua.  
 ROS. }  
 FABR. Non mi muovo in verità. (*mangiando*)  
 CECC. } *a due* Vendemmiatori,

ROS. Venite fuori,  
 E discacciatelo  
 Presto di qua.  
*(Vengono i Villani per discacciarlo)*

FABR. No, miei signori,  
 Troppa bontà. *(s'alza)*

IPP. Tacete, fermate,  
 Che nelle vignate  
 Lo scherzo, la burla,  
 Sovente si fa.

FABR. Si scherza, si ride,  
 E allegri si sta.

CECC. } *a due*  
 ROS. }  
 TUTTI } Ma quando si mangia,  
 Davvero si fa.  
 Allegri su stiamo,  
 Ridiamo, scherziamo,  
 Che il tempo sen va.



ROS. Signore, in fede mia,  
Questa è una malattia.

FABR. Cos'ho mangiato?  
Tre tondini di zuppa,  
Un piatto di frittura,  
Due libre di vitella,  
Un cappone bollito,  
Un lombetto arrostito,  
Un quarto di capretto,  
Sei fette di presciutto,  
Dodici beccafichi,  
E mezza provatura.  
Questa per il mio corpo è una freddura.

CECC. Salute.

ROS. Guarda il lupo.

FABR. Ora mi pare  
Mi venga un po' di sonno.  
Vuò riposar, portatemi una sedia.

CECC. Sì sì, farete bene. (*Rosina accosta una sedia*)  
(Qualche burla a costui pensar conviene).

FABR. Vieni, vieni, o sonno amato...  
Ho mangiato ed ho bevuto. (sbavigliando)  
Par che il sonno sia venuto,  
E mi voglio riposar... (*a poco a poco si va addormentando*)

### SCENA TERZA

IPPOLITO e detti.

IPP. Dorme Fabrizio?

CECC. Dorme.  
E perciò di legarlo abbiám pensato.

IPP. Sì, legatelo pur, lupo arrabbiato. (*a Fabrizio*)

CECC. Ma poi, signor, venite  
Col vostro servitore travestito,  
E colle spade in mano,  
Mostrando contrastare,  
Lo farete tremando risvegliare.

IPP. Brave, brave davvero,  
Mi piace l'invenzione:  
Divertiamoci un po' con quel ghiottone. (*parte*)

### SCENA QUARTA

CECCHINA, ROSINA e FABRIZIO che dorme.

CECC. Dorme come una talpa.  
 ROS. Poverino,  
 L'ha addormentato il vino. (*lo legano*)

CECC. Stringi pure, e fa nodi;  
 ROS. Io l'ho bene annodate;  
 Non lo risvegliarian le cannonate.

CECC. A questo dormiglione,  
 Finché il padron non viene,  
 Facciam qualche burletta.

ROS. Oh bene, oh bene.

CECC. A questo scroconaccio  
 Coi pampani il mostaccio  
 Pian piano toccherò. (*Gli tocca il viso con una fronda. Dormendo Fabrizio fa atti*)

ROS. Per far compito il caso  
 Anch'io d'intorno al naso  
 Lo stesso gli farò. (*Gli tocca il viso con la fronda. Come sopra*)

CECC. Con questa mia spilletta  
 Quella sottil calzetta  
 Pian pian puncicherò. (*Gli punge una gamba*)

ROS. Zitta; con questa spina  
 Una puncicatina  
 Anch'io donar gli vuò. (*come sopra*)

CECC. Oh che piacere io sento!  
 ROS. Io crepo dalle risa.  
*a due* No, che miglior contento  
 Provare non si può.

## SCENA QUINTA

CECCHINA, ROSINA, FABRIZIO *che dorme*, IPPOLITO *travestito colla spada in mano, ed un Servitore similmente travestito ed armato.*

IPP. Eccoci: dorme ancora?  
 CECC. Ancora dorme.  
 IPP. Ora si sveglierà.  
 Tira de' colpi, ah.  
 (*Tirando col Servitore, vanno intorno a Fabrizio. Cecchina e Rosina in disparte*)  
 Voglio cavarti il core,  
 Parati. Ah! sei morto.

FABR. Aiuto, aiuto. (*si sveglia, vuole alzarsi e non può*)  
 IPP. Ah, ah!  
 FABR. Cos'è accaduto?  
 IPP. Ah!  
 FABR. Sono assassinato.  
 IPP. Ah, ah!  
 FABR. M'hanno legato.

CECC. (Oh bella in verità).  
FABR. Ah fermate, signor, per carità.

(Se discioglier mi potessi  
Fuggirei lontan di qua. *(tenta di sciogliersi)*  
Ah, signor, per carità. *(lo spaventano)*  
Lei si fermi. *(a Ippolito)*  
Lei aspetti.... *(al Servo)*  
Oh, che nodi maladetti!  
Ma la vita, per pietà.  
(Son disciolto). Con licenza. *(vuol partire)*  
Cos'è questa impertinenza? *(lo minacciano)*  
Voglio andarmene di qua.  
Cosa vedo?

*(Ippolito si scopre. Cecchina e Rosina si fanno avanti)*

CECC.  
ROS. } *a tre*  
IPP.  
FABR.  
*a tre*  
FABR.

Ah ah ah.  
Cos'è stato?  
Ah ah ah.  
Così si tratta con un par mio?  
Mi meraviglio; cosa son io?  
Se son venuto con voi, signore,  
Mi sono inteso di farvi onore.  
Non sono un sciocco, non sono un scrocco,  
Quest'insolenze non soffrirò.  
Cospettonaccio, me n'anderò. *(parte)*

## SCENA SESTA

IPPOLITO, CECCHINA e ROSINA

CECC. Davvero è andata ben.  
IPP. Mi spiacerebbe  
Ch'ei se n'avesse a mal.  
ROS. Oibò, pensate,  
Lo vado ora a quietar, non dubitate. *(parte)*  
CECC. Non vi prendete pena,  
Tutto si scorderà stassera a cena.  
IPP. Orsù, parliamo d'altro.  
Mi ricordo stamane  
Che voi detto mi avete  
Delle belle parole, e certi segni  
Veduti ho in quel visetto,  
Che mi parvero allor segni d'affetto.  
CECC. I segni del mio volto  
Provengono dal cor.  
IPP. Se fosse vero...  
CECC. Ancor ne dubitate?



IPP. Questo, signore, è un torto che mi fate.  
CECC. Cecchina, io non ho moglie.  
IPP. Ed io non ho marito.  
CECC. Bisogno ho di governo.  
IPP. Ed io di compagnia.  
CECC. Dunque, ragazza mia, cosa pensate?  
IPP. Tocca parlare. a voi.  
Dunque ascoltate:

CECC. Siete bella e graziosetta,  
M'ispirate in seno amor.  
Ma vi credo un po' furbetta,  
Ho di voi qualche timor.  
Siete caro ed amoroso,  
Voi avete un nobil cor.  
Ma se siete un po' geloso,  
Gelosia tormenta ognor.  
*a due* Io vorrei e non vorrei;  
Fra l'amore ed il timore  
Il mio cor dubbioso è ancor.  
IPP. La contadina  
Dovrò sposar?  
CECC. Il mio ragazzo  
Dovrò lasciar?  
IPP. Che fare non so.  
CECC. Lasciarlo non vuò.  
IPP. Pensiamo, vediamo,  
Risolver saprò.  
CECC. Pian piano il baggiano  
Gabbare saprò.  
IPP. Orsù, Cecchina mia,  
Godiamo in allegria:  
Qualcosa un dì sarà.  
CECC. Sì sì, signor padrone,  
Facciam conversazione,  
Che un dì si goderà.  
IPP. Quel viso bricconcello  
M'ha fatto innamorar.  
CECC. Quell'occhio tristarello  
Vuol farmi delirar.  
*a due* Che bel piacer ch'io sento,  
Che gioia, che contento.  
Mi sento giubilar.

## SCENA SETTIMA

*Pergolato delizioso in detta vigna.*

FABRIZIO *solo.*

Non son chi sono  
S'io non mi vendico;  
Se quel che medito  
Non seguirà.  
Vuò vendicarmi,  
Vuò sodisfarmi;  
Chi me l'ha fatta  
La pagherà.

So ch'è stata una burla  
Quella che m'hanno fatto; e nell'impegno  
Son di burlarli anch'io,  
Ma vuò farla sonora, e da par mio...  
Sì, l'ho pensata... Oh bella, oh bella affé.  
Oh cospetto! l'avranno a far con me. (*parte*)

#### SCENA OTTAVA

IPPOLITO *solo*.

Augelletti soavi e canori  
Che nudrite i più teneri amori,  
Consigliate pietoso il mio cor.  
L'usignolo fra tremule fronde  
Col suo canto gentil mi risponde:  
È pur bella la pace del cor.

Ma io, quando ci penso,  
Conosco che son pazzo. E perché avere  
Del mondo soggezione,  
Se di fare a mio modo io son padrone?  
La Cecchina mi piace,  
Io non dispiaccio a lei...  
Orsù, signori miei,  
Dite quel che volete, io non m'imbroglio;  
La vuò sposare, e consolar mi voglio. (*resta pensoso passeggiando*)

#### SCENA ULTIMA

CECCHINA, ROSINA *e detto*; poi FABRIZIO *con due Villani vestiti da signori*. Indi BERTO e GEPPINO

CECC. Che fa, signor padrone?  
ROS. Che fa così soletto?  
IPP. Stavo pensando a voi. (*a Cecchina*)  
ROS. Maliziosoetto.  
IPP. Rosina, andate un poco

A far qualche faccenda.  
 ROS. Poverina!  
 Così mi discacciate?  
 IPP. Ho da parlar con la Cecchina; andate.  
 CECC. Da ridere mi viene.  
 ROS. Io vi vuò tanto bene,  
 E voi siete sì crudo?  
 IPP. Andate via.  
 Cecchina, non abbiate gelosia.  
 CECC. No no, non vi è pericolo.  
 ROS. Pazienza!  
 Non merito; lo so,  
 Povera disgraziata! morirò. (*mostra di piangere*)  
 IPP. Mi muove a compassione.  
 CECC. Bravo, signor padrone.  
 Vi conosco, lo vedo,  
 Mi volete tradir; più non vi credo.  
 IPP. No no... sono imbrogliato.  
 CECC. Ah padron traditor!  
 ROS. Padrone ingrato!  
 IPP. Care, non so che far; veder non soffro  
 A sospirar nessuna;  
 Posso darvi il mio cor metà per una.  
 CECC. Il cor del mio padrone  
 Lo vuò tutto per me.  
 ROS. Il caro mio padrone  
 Lo serberà per me.  
 CECC. } *a due* Per sposo mio vi voglio.  
 ROS. }  
 IPP. Oh quest'è un brutto imbroglio,  
 Dividermi non so.  
 CECC. Da me cosa vorreste?  
 ROS. Che cosa pensereste?  
 IPP. Di stare in allegria  
 Per sino che si può.  
  
 CECC. Oh questo poi no... (*tira a sé Ippolito*)  
 ROS. Lo voglio per me... (*come sopra*)  
 CECC. Passate di qua...  
 ROS. Voltatevi a me...  
 CECC. Venite...  
 ROS. Sentite...  
 IPP. Fermatevi, ohimè.  
 Con questo grand'amore  
 Voi mi stroppiate, affé.  
  
 CECC. } *a tre* Oimè! che nel mio core  
 ROS. } Speranza più non v'è.  
 IPP. }  
 FABR. (*Esce con due Villani vestiti con caricatura, che non parlano, ma secondano i gesti*)  
 Signor Marchese,  
 Signor Barone,

Venga, s'accomodi;  
Venga, è padrone;  
Dalle ragazze  
Vengano pur.

IPP. Chi son questi signori?  
FABR. Questi è il marchese Asdrubale,  
Questi è il baron del Pifaro.

IPP. Che vogliono da me?  
FABR. Veduto han la Cecchina,  
Veduto han la Rosina,  
E la vorrian per sé.

IPP. Con lor buona licenza,  
Coteste son per me.  
FABR. Cecchina cosa dice?  
Rosina che vuol far?

CECC. Signor Marchese,  
Serva umilissima. (*s'inchina*)  
ROS. Signor Barone,  
Obbligatissima. (*s'inchina*)

CECC. Son di buon cuore.  
ROS. } *a due* Sì bell'onore  
Non so prezzar.  
FABR. Coi vostri amanti andate,  
Andatevi a sposar.

IPP. Ingrate! mi lasciate?  
CECC. } *a due* Ci andiamo a maritar.  
ROS. } *a due*

(*Partono coi finti Cavalieri*)

IPP. Io sono assassinato.  
FABR. L'amico è ben burlato.  
IPP. Scroccone impertinente.  
FABR. Voi foste l'insolente.

IPP. } *a due* Ma avrete a far con me.  
FABR. } *a due*

CECC. } *a due* Signor, bene obbligate.  
ROS. } *a due* Noi siamo maritate:  
Lo sposo eccolo qua.

(*Cecchina conduce per mano Berto e Rosina Geppino, accompagnate da Villani e Villanelle*)

IPP. } *a due* Che novità è mai questa!  
FABR. } *a due* La cosa come va?  
CECC. Questi è il marchese Asdrubale. (*accennando Berto*)  
ROS. Questi è il baron del Pifaro. (*accennando Geppino*)  
CECC. } *a due* E chi volea burlarci,  
ROS. } *a due* Burlato resterà.

IPP. } *a due* Ci ho gusto in verità.  
FABR. } *a due*

IPP. Voi foste corbellato.  
FABR. Voi foste canzonato.  
*a quattro* Da ridere mi fa.  
IPP. S'è fatta, fatta sia;

FABR. Non vuò malinconia.  
Io non mi prendo pena.  
Andiamo presto a cena,  
Contento ognun sarà.

TUTTI Di già nelle vignate  
Le burle sono usate,  
E in allegria si sta.  
Le nozze in allegria  
Faremo in compagnia  
Con pace e sanità.

*Fine.*